

Spett. le
CONFINDUSTRIA
ROMA

Contributo Federazione Italiana dei Produttori di Energia da Fonti Rinnovabili- FIPER in merito all'esame del decreto legislativo n.28/2011 in attuazione della Direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili- RES”

Milano li 8 Luglio 2011

1. Introduzione

Fiper esprime apprezzamento per il riconoscimento esplicito del Decreto alla generazione termica da fonti rinnovabili. Le biomasse finalmente assurgono un ruolo di primo piano nel paniere delle fonti rinnovabili attraverso la promozione del loro utilizzo per il teleriscaldamento, il biogas, il biometano e i biocarburanti.

Il recepimento nell'ordinamento nazionale della direttiva 2009/28/CE costituisce l'occasione per una revisione dei meccanismi di promozione dell'uso delle fonti rinnovabili per la produzione di energia mirata alla razionalizzazione e armonizzazione degli attuali meccanismi, in modo che l'Italia possa raggiungere gli obiettivi fissati dalla direttiva 20 20 20, realizzando nel contempo **sviluppo industriale** e **accettabilità sociale**.

Per lo **sviluppo industriale** nelle due accezioni di crescita di un sistema manifatturiero e di imprese per la produzione di energia da rinnovabili, entrambi efficienti e competitivi, è fondamentale la stabilità e prevedibilità del quadro normativo che disciplina il supporto alla produzione di energia da fonte rinnovabile, con particolare riguardo delle iniziative già avviate, nonché un maggior livello di chiarezza e accessibilità delle procedure. L'esperienza degli ultimi anni ha infatti mostrato come le continue modifiche ai sistemi vigenti abbiano comportato maggiori costi di sistema, irrigidito l'offerta di prodotti finanziari sul mercato e diminuito la capacità di attrazione di nuovi investimenti nel settore.

L'**accettabilità sociale** riguarda invece l'impatto dei meccanismi di promozione delle rinnovabili sui consumatori finali e la loro coerenza con le scelte di politica economica e industriale. Assume pertanto un ruolo determinante il contenimento del costo sostenuto per tale promozione, obiettivo realizzabile riducendo gli incentivi in funzione delle riduzioni dei costi di produzione dell'energia. A tal fine anche le incentivazioni dovranno consentire lo sviluppo nel nostro paese di comparti i cui prodotti e servizi consentano eccellenti margini di competitività sul mercato globale. In questo scenario le rinnovabili termiche possono giocare un ruolo di primo piano, a partire dalla comparazione dei risultati ottenuti sinora tra comparto termico ed elettrico: secondo il rapporto

pubblicato da ENEA¹ sugli usi termici da fonti rinnovabili per raggiungere gli obiettivi europei al 2020 è auspicabile puntare su questa tipologia di rinnovabili: costano meno di quelle elettriche sia in termini di investimenti che di incentivi. Ridimensionando il ruolo delle rinnovabili elettriche e ipotizzando un sistema che incentivi anche quelle che producono calore, come biomasse, solare termico e geotermia a bassa entalpia, secondo l'ENEA si riuscirebbe a centrare l'obiettivo del 17% con investimenti più che dimezzati: 40 miliardi di euro anziché 88. E il risparmio ci sarebbe anche sulle spese per gli incentivi: dal 60 all'80% in meno!

Ciononostante si registra un grave ritardo dell'Italia sugli usi termici ufficialmente contabilizzati da fonti rinnovabili lungo la filiera a monte e valle. Al momento la priorità FIPER è definire la linea programmatica per lo sviluppo della filiera biomassa- energia che contempli una revisione completa della politica degli incentivi, a partire dai titoli di efficienza energetica, non esaustivi nel promuovere il kWh termico.

Un primo segnale in tal senso è presente nel Decreto laddove viene esplicitata la priorità di costituire un fondo di garanzia a sostegno delle reti di teleriscaldamento a biomassa (art.22) e il principio di collegare i requisiti di accessibilità al Fondo rotativo in funzione della filiera di approvvigionamento della biomassa. Gli incentivi infatti devono essere correlati alla qualità del combustibile in ingresso e all'efficienza produttiva dell'impianto; in questo senso apprezziamo l'approccio dell'art. 28 "Regimi di Sostegno termico" e l'Allegato 2. A tal fine ci auspichiamo che venga istituita al più presto una Commissione Tecnica che espliciti chiaramente gli indicatori dell'efficienza di conversione.

2. Contributo FIPER al decreto legislativo recante " Attuazione della Direttiva 2009/28/CE per potenziare il settore del teleriscaldamento a biomassa legnosa e il biogas agricolo

2.1. Premessa

Secondo il Piano di Azione Nazionale presentato a Bruxelles, il potenziale massimo teorico di utilizzo delle fonti rinnovabili attribuisce 9,3 Mtep alla produzione di energia termica derivante dalle biomasse e 4,2 Mtep della produzione di biocarburanti, per un totale di oltre il 50% del totale dell'impegno dell'obiettivo del 17% previsto dalla Direttiva 20-20-20.

La filosofia della Fiper punta alla generazione distribuita attraverso la costituzione e il consolidamento di piccoli impianti a biomassa legnosa e a biogas, altamente tecnologici, che valorizzano le risorse locali, tutelano l'uso dei suoli e sono strettamente connessi all'ambito locale di appartenenza. Fiper promuove un approccio di sviluppo territoriale, in cui la centrale di teleriscaldamento costituisce l'anello di congiunzione della filiera biomassa –energia a monte e a valle. Infatti, l'aumento della produzione di energia termica ed elettrica proveniente dalle biomasse è strettamente correlato alla gestione forestale e al miglior accesso alla biomassa agricola di prossimità.

Fiper sottolinea la necessità di una strategia del "tele riscaldare" diversificata a seconda del territorio di riferimento: in città utilizzando in calore proveniente dal metano e dai termovalorizzatori; nelle campagne e in montagna dalle biomasse agricole e forestali. Per rilanciare il settore dell'energia termica da fonti rinnovabili, è fondamentale ragionare in un'ottica di sistema; occorre un'azione politica coordinata tra Stato e Regioni che punti a creare

¹ http://www.enea.it/produzione_scientifica/pdf_dossier/D20-Usi-termici-fonti-rinnovabili.pdf

l'eccellenza italiana a livello europeo della filiera biomassa-energia. I principali vantaggi della produzione energetica da biomassa in Italia sono:

- il potenziale di produzione è significativamente superiore alle altre fonti rinnovabili: la produzione delle biomasse può rilanciare l'agricoltura e l'occupazione invece che l'importazione;
- il possibile contributo in termini di valore aggiunto e quindi di PIL è superiore alle altre fonti rinnovabili;
- l'utilizzo è programmabile in funzione della domanda;

Le sfide aperte:

- Lo sviluppo e il consolidamento delle filiere di approvvigionamento sia del combustibile che della componentistica a livello nazionale;
- La maggiore concertazione e rappresentatività delle organizzazioni agricole, forestale, industriali, in un unico interlocutore della filiera agro-energetica;
- La presenza di una struttura rappresentativa dell'intero settore, e il coordinamento tra i diversi Ministeri di competenza: Politiche Agricole, Sviluppo Economico, Ambiente, Sanità.

2.2. Proposte Fiper

Nel paragrafo che segue, Fiper identifica una serie di azioni prioritarie da sviluppare in relazione agli articoli del presente Decreto legislativo e rinnova la sua disponibilità a fornire la propria competenza ed esperienza nell'iter dei successivi decreti attuativi.

- Titolo III

Informazione e formazione

Art. 14 "Disposizione in materia di informazione"

Fiper apprezza e condivide la decisione di incaricare il Gestore dei Servizi Energetici – GSE sull'evoluzione normativa, relativa agli incentivi nazionali sulla produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili. In particolare, sollecita il Legislatore ad identificare il GSE, quale unico interlocutore per i dati sugli usi finali delle rinnovabili termiche, per le analisi statistiche, per il monitoraggio dell'andamento del comparto, di cui oggi l'informazione è frammentata tra gli enti regionali, l'AEEG, il GSE, l'ENEA.

Si ricorda che attualmente non esiste alcun ente incaricato di rispondere e gestire i dati sul calore termico rinnovabile, così come avviene nel comparto elettrico. Sarà necessario prevedere risorse specifiche a tal fine.

Titolo IV

Reti energetiche

Capo II Art. 20 "Collegamento degli impianti di produzione di biometano alle reti del gas naturale"

L'obbligo di immissione del biometano nella rete del gas metano è la *conditio sine qua non* per lo sviluppo del settore. La rete di distribuzione del metano ha avuto nella politica energetica italiana la stessa dignità e gli stessi obblighi della rete elettrica. E' quindi fondamentale che vengano

definiti obblighi di acquisto del metano depurato della CO2 significativi per i distributori. A titolo di esempio, la Germania ha pianificato di produrre il 10% di gas metano (circa 10 miliardi di metri cubi/anno) attraverso il bio-metano entro il 2020. L'importanza della rete di metano per la sua opportunità è legato all'accesso e all'allargamento del mercato. Il bio-metano in questa fase di passaggio è necessario che venga incentivato, come merita, per poter essere competitivo.

Art.21 "Incentivazione del biometano immesso nella rete del gas naturale"

L'incentivo alla produzione del biometano deve essere correlato all'andamento delle tariffe onnicomprensive definite per il biogas. Attualmente, se venisse concesso l'equivalente di 28 cent/kWh riconosciuto all'energia elettrica prodotta da un impianto a biogas inferiore a 1 MW in corrispondente bio-metano, il produttore riceverebbe circa 0,9 Euro per m³ di bio-metano prodotto. (il prezzo è comprensivo del valore della materia prima e del contributo). Il contributo terrà conto del minor costo di acquisto degli impianti di trattamento e manutenzione per la produzione di biometano rispetto al costo dei motori per la produzione di elettricità.

La differenza di vettore energetico finale condiziona l'andamento dell'efficienza; il bio-metano può essere utilizzato da una centrale combinata che raggiunge un rendimento intorno al 60% anziché utilizzare l'elettricità in motori a scoppio con un rendimento del 30-35%. O virtualmente venduto ai distributori con un costo di incentivazione inferiore e/o comparabile al biodiesel.

Capo III

Art. 22 "Sviluppo dell'infrastruttura per il teleriscaldamento e tele rinfrescamento"

Dall'analisi dell'art. 22 e relativi comma sembrerebbe che il fondo di garanzia per la promozione delle reti di teleriscaldamento si applichi indistintamente dal combustibile impiegato, da fonti rinnovabili o da fonti fossili in co-generazione. Fiper propone che sia definita la quota di fonti fossili ammessa e la quota di elettricità in co-generazione. Fiper raccomanda un distinguo tra la componente di incentivo per la promozione della FER (calore da biomassa) rispetto a quella per l'efficienza energetica (reti e co-generazione), favorendo poi l'interazione tra la promozione FER e promozione dell'efficienza basata su criteri di premialità delle sinergie. Sarebbe auspicabile riferirsi a quanto attualmente previsto dalla normativa fiscale.

Al fine di garantire la penetrazione di questa tecnologia in piccoli comuni delle zone E-F, è necessario che il legislatore intervenga sulla definizione dei requisiti di accesso al Fondo. I potenziali stakeholder variano tra i piccoli comuni che gestiscono impianti da centinaia di kW in minireti, società e cooperative create *ad hoc* per medi impianti da 5-10 MWt e municipalizzate attive nel ciclo dei rifiuti urbani con le loro reti da centinaia di MWt. Nella fase di *start-up* del fondo, Fiper ritiene prioritario che vengano definite differenziazioni nei requisiti fra le varie categorie di richiedenti e delimitate le quote massime riservate alle tre classi di potenza e alle diverse tipologie di origine del calore.

L'art.22 non dà alcun riferimento rispetto all'organismo che valuterà e gestirà il fondo. Fiper propone che sia una struttura specifica e che vengano predisposte contemporaneamente misure di accompagnamento tali da garantire un corretto, efficiente e celere operato della stessa. Tra le azioni prioritarie della struttura: attivare misure di accompagnamento a supporto degli operatori, analisi delle istruttorie, monitoraggio dei progetti in corso, preparazione di linee guida sulla progettazione, infine riferire ai consumatori ed ai decisori politici sui risultati ottenuti. Le associazioni di categoria possono giocare un ruolo strategico, associato alla Cassa Conguaglio, per gestire al meglio questa forma di incentivo studiata quale soluzione meno costosa per i consumatori a parità di risultati. A tal fine, le associazioni di settore potrebbero supportare tale organismo per le attività di monitoraggio, di analisi statistica per tecnologia e fonte, di aggiornamento sull'evoluzione tecnologica del settore.

Vanno inoltre fissate le regole per il transitorio di avvio e di chiusura.

Comma 1 Le infrastrutture destinate all'installazione di reti di distribuzione di energia da fonti rinnovabili per il riscaldamento e il raffrescamento sono assimilate ad ogni effetto, esclusa la disciplina dell'imposta sul valore aggiunto, alle opere di urbanizzazione primaria di cui all'articolo 16, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, nei casi e alle condizioni definite con il decreto di cui al comma 5.

E' indubbio che queste reti siano di pubblica utilità, finalizzate all'efficienza energetica ed alla promozione delle fonti rinnovabili, predisposte all'allaccio di qualsiasi utente in forma non discriminante. Ciononostante, essendoci una *vacatio legis* sulla definizione di teleriscaldamento, Fiper suggerisce la seguente interpretazione: attività economica privata con interesse pubblico. Questa attività viene svolta secondo logiche di impresa di carattere industriale e commerciale, in regime di concorrenza. Se fosse un servizio pubblico, l'ente locale dovrebbe intervenire per la gestione diretta dell'erogazione del servizio.

Comma 2 In sede di pianificazione e progettazione, anche finalizzate a ristrutturazioni di aree residenziali, industriali o commerciali, nonché di strade, fognature, reti idriche, reti di distribuzione dell'energia elettrica e del gas e reti per le telecomunicazioni, i Comuni verificano la disponibilità di soggetti terzi a integrare apparecchiature e sistemi di produzione e utilizzo di energia da fonti rinnovabili e di reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento, anche alimentate da fonti non rinnovabili.

Il teleriscaldamento è un progetto territoriale; è auspicabile un intervento congiunto con la Pubblica Amministrazione, per ripartire i costi legati all'installazione di altre reti di pubblica utilità, quali: acquedotti, fibre ottiche visto che il costo della rete incide dal 50% al 80% dell'investimento.

Comma 3. Al fine di valorizzare le ricadute dell'azione di pianificazione e verifica di cui al comma 2, i Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti definiscono, in coordinamento con le Province e in coerenza con i Piani energetici regionali, specifici Piani di sviluppo del teleriscaldamento e del teleraffrescamento volti a incrementare l'utilizzo dell'energia prodotta anche da fonti rinnovabili. I Comuni con popolazione inferiore a 50.000 abitanti possono definire i Piani di cui al periodo precedente, anche in forma associata, avvalendosi dell'azione di coordinamento esercitata dalle Province.

Da chiarire a livello regionale la ripartizione tra teleriscaldamento da fonti rinnovabili/ biomasse.

Comma 4. E' istituito presso la Cassa conguaglio per il settore elettrico un fondo di garanzia a sostegno della realizzazione di reti di teleriscaldamento, alimentato da un corrispettivo applicato al consumo di gas metano, pari a 0,05 c€/Sm3, posto a carico dei clienti finali. L'Autorità' per l'energia elettrica e il gas disciplina le modalità di applicazione e raccolta del suddetto corrispettivo.

L'incidenza del costo della rete sul teleriscaldamento varia tra il 50-70%. Accedere al fondo di garanzia è una misura rilevante da riservare soprattutto alle nuove realizzazioni in comuni privi delle reti o in ampliamento di reti già esistenti (zone E-F). Per le società ex novo, il fondo di garanzia è fondamentale per poter accedere a mutui a lungo termine, dato che queste imprese non detengono altri impianti da fornire in garanzia; invece per le società interessate alla espansione

delle loro reti preesistenti, l'interesse è prettamente economico nella gratuità della garanzia e finanziario nel non impegnare le loro riserve.

Il comma 4 fa riferimento al "consumo di gas metano"; se tutti i settori di utenza del metano² concorrono al finanziamento del fondo, questi riceverebbe annualmente contributi per circa 40 milioni di Euro. Nell'ipotesi che il costo della garanzia sia del 2% circa, si potrebbero garantire nuovi investimenti per circa 2 miliardi di Euro pari, a prezzi costanti, a circa 80 volte quelli effettuati dal sistema di 3 centrali di teleriscaldamento (potenza complessiva di 42 MWt), ad esempio della TCVVV di Tirano, che ha investito 25 Milioni di Euro nella rete, servendo circa 8 mila abitanti effettivi, corrispondenti a circa 12.000 abitanti equivalenti in edifici per circa 3 milioni di metri cubi. Sulla base di queste ipotesi il potenziale di allacciamento a reti di teleriscaldamento è di circa 0,7-0,8 milioni di abitanti, supponendo la restituzione del finanziamento del fondo in un orizzonte temporale di 15-18 anni. Se il periodo di ammortamento del fondo si prolungasse sui 20-30 anni, si potrebbero servire circa 1,5-2 milioni di abitanti per una volumetria dell'ordine di 450 milioni di metri cubi, circa il doppio della volumetria attualmente collegata a reti di teleriscaldamento (226 milioni nel 2009)³ acquisita a partire dal 1972: un risultato di 35 anni di attività! Questa semplice valutazione dell'entità degli impianti ipotizzabili indica l'effetto che questo provvedimento può suscitare e l'importanza della sua formulazione.

Il contributo al fondo è costante, dal primo anno, a parità di consumo di gas. I progetti arriveranno progressivamente, formulati secondo un piano di finanziamento forzatamente scaglionato in almeno 4-5 anni per gli impianti medi. E' quindi prevedibile che per i primi 5-10 anni il fondo abbia maggiori disponibilità rispetto alla domanda. Occorre identificare una soluzione finanziaria affinché le risorse non vengano distolte ad altri obiettivi o/e assegnati a progetti inadeguati.

La garanzia andrà fornita per la durata del mutuo; per la bancabilità dei progetti va indicato come viene garantita la copertura nel tempo, per esempio nel caso in cui il consumo di metano calasse molto il fondo andrebbe in sofferenza, al fine di evitare un blocco nell'erogazione del finanziamento e creare difficoltà di gestione.

5. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, previa intesa con la Conferenza unificata, sono definite le modalità di gestione e accesso del fondo di cui al comma 4, nonché le modalità per l'attuazione di quanto previsto ai commi 1 e 2, tenendo di:

a) della disponibilità di biomasse agroforestali nelle diverse regioni, ovvero nelle diverse sub-aree o bacini, ove individuati dalla pianificazione regionale o sub-regionale

Fiper sollecita la definizione dei *Burden sharing* nell'ambito delle prossime Conferenze Stato-Regioni e propone di estendere alla Regioni con vocazione agro-forestale lo strumento del Patto della Filiera "Bosco –Legno –Energia già istituito in Regione Lombardia, Liguria, Toscana e in provincia di Trento. Obiettivo del Patto: colmare lo squilibrio tra la capacità di trasformazione presente in ambito regionale e la potenziale disponibilità di materia prima a partire dalla rilevanza del comparto della prima lavorazione del legno, delle segherie, delle aziende di imballaggi, di pannelli industriali, di teleriscaldamento. In attesa dei *Burden sharing* Fiper suggerisce di far riferimento all'inventario delle biomasse ENEA già disponibile.

b) delle previsioni dei piani regionali per il trattamento dei rifiuti e in particolare degli impianti di valorizzazione energetica a valle della riduzione, del riuso e della raccolta differenziata, nel rispetto della gerarchia comunitaria di trattamento dei rifiuti;

² consumo stimato in 80 miliardi di metri cubi circa

³ Fonte AIRU

c) della disponibilità di biomasse di scarto in distretti agricoli e industriali;

Nell'attesa dell'operatività dei distretti agricoli e industriale, Fiper suggerisce di considerare gli accordi di fornitura in atto fra gli operatori.

d) della fattibilità tecnica ed economica di reti di trasporto di calore geotermico;

e) della presenza di impianti e progetti di impianti operanti o operabili in cogenerazione;

Fiper considera questo punto un' indicazione di priorità per le fonti rinnovabili e un vincolo per le fonti fossili.

f) della distanza dei territori da reti di teleriscaldamento esistenti.

Titolo V

Regimi di Sostegno

Art. 23 Principi generali

Art.24 Meccanismi di incentivazione

Punto 2 g) per biogas, biomasse e bioliquidi sostenibili l'incentivo tiene conto della tracciabilità e della provenienza della materia prima, nonché dell'esigenza di destinare prioritariamente:

i. le biomasse legnose trattate per **via esclusivamente meccanica all'utilizzo termico**;

Fiper dalla sua costituzione ha sempre esternato la propria contrarietà all'uso della biomassa legnosa per la produzione esclusiva di energia elettrica, in quanto non viene perseguita la massima efficienza produttiva con l'utilizzo di detta risorsa. Fiper condivide il dissenso⁴ degli altri operatori che operano nella filiera legno-arredo, quali ad esempio Federlegno, Assopannelli riguardo alle attuali incentivazioni (tariffa omnicomprensiva e certificati Verdi) relative all'utilizzo della biomassa legnosa per la produzione di sola energia elettrica. Biomassa che, seppur rinnovabile, è da impiegare con la massima efficienza, in modo da limitarne gli sprechi.

Il fabbisogno di biomassa legnosa da parte delle centrali di teleriscaldamento è decisamente inferiore a quello richiesto dai grandi impianti di produzione di energia elettrica.

Se si confrontano i dati relativi al consumo della biomassa legnosa nel 2009 per produrre energia termica ed elettrica si evince che:

- Richiesta cippato delle Centrali di teleriscaldamento a biomassa (78 impianti - potenza 282 MWt) : **375.000 ton per 861 milioni kWh termici prodotti**⁵.

- Richiesta di cippato delle centrali Termoelettriche (45 impianti - potenza 450 MWe):

⁴ Per maggiori approfondimenti: http://www.fiper.it/it/notizie/notiziadet/artikel/audizione-della-vi-commissione-ambiente-e-protezione-civile-regione-lombardia-fiper-presenta-le-pr.html?tx_ttnews%5BbackPid%5D=27&cHash=de7249bea4

⁵ Fonte: Dati Statistiche FIPER 2009

6 milioni di Ton per 2,1 miliardi di kWh elettrici prodotti senza considerare i 700 milioni di kWh prodotti da impianti a biomassa co-generativi⁶ (174 MW impianti co-generazione).

La domanda di combustibile "verde" delle centrali di teleriscaldamento a biomassa è quindi marginale rispetto all'impiego del legno per la produzione elettrica ma anche all'impiego del legno per la filiera arredamento.

Riteniamo che l'uso della biomassa vergine (non rifiuto) per la produzione di sola energia elettrica (con rendimenti inferiori al 20%) non sia corretto né per la tutela ambientale (viene dissipato in atmosfera il calore comunque prodotto), e né a fini di redditività economica (per gli impianti di potenza superiore ad 1 MW elettrico) in presenza di un calo del valore dei CV ed anche del costo dell'energia elettrica, non è garantito il conseguimento di utili di esercizio.

Diverso il discorso per gli impianti di teleriscaldamento a biomassa e, meglio ancora, per gli impianti cogenerativi⁷ ove i rendimenti possono raggiungere a pieno carico gli indicatori previsti nell'Allegato 2 del presente Decreto. Detti impianti con potenze termiche sino a 20 MW e potenze elettriche sino a 1-1,5 MW risultano strettamente legati al territorio ove vengono realizzati; i risultati positivi sono immediatamente percepiti dall'utenza locale e le ricadute economiche restano principalmente in ambito locale.

h) per biogas, biomasse e bioliquidi sostenibili, in aggiunta ai criteri di cui alla lettera g), l'incentivo e' finalizzato a promuovere:

i. l'uso efficiente di rifiuti e sottoprodotti, di biogas da reflui zootecnici o da sottoprodotti delle attività agricole, agro-alimentari, agroindustriali, di allevamento e forestali, di prodotti ottenuti da coltivazioni dedicate non alimentari, nonché di biomasse e bioliquidi sostenibili e biogas da filiere corte, contratti quadri e da intese di filiera;

Secondo l'ultimo decreto d.lgs. 3 dicembre 2010, n.205 "Recepimento Direttiva rifiuti", viene meno la definizione di sottoprodotto definita dalla Legge 13 agosto 2010, n.129 Comma 2: possono essere sottoprodotti nel rispetto della lettera b) comma 1 art.183 : Materiali fecali e vegetali provenienti da sfalci e potature di manutenzione del verde Pubblico e privato, o da attività agricole, utilizzati nelle attività agricole anche fuori dal luogo di produzione, ovvero ceduti a terzi, o utilizzati in impianti aziendali o interaziendali" .

Fiper ribadisce la necessità di impiegare a fini di combustione i materiali vegetali provenienti da sfalci e potature ottenuti dalla manutenzione del verde pubblico e privato definendoli possibili sottoprodotti come già legiferato nelle legge 129 del 13 agosto 2010.

Art. 25 Disposizioni transitorie e abrogazioni

6. Le tariffe fisse omnicomprensive previste dall'articolo 2, comma 145, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 restano costanti per l'intero periodo di diritto e restano ferme ai valori stabiliti dalla tabella 3 allegata alla medesima legge per tutti gli impianti che entrano in esercizio entro il 31 dicembre 2012.

Fiper esprime il proprio apprezzamento sulla proroga definita per le attuali misure di incentivazione sino al 31/12/2012. Questo provvedimento permette agli operatori di operare in un contesto di breve periodo chiaro, e di pianificare i *business plan* con margini di incertezza minori; ciò non

⁶ Fonte: Dati Terna 2009 riferiti all'impiego di biomassa solida per la produzione di energia elettrica

⁷ Prof. Ennio Macchi. L'importanza della co-generazione nell'uso energetico delle biomasse. Politecnico di Milano- 2007

significa che già da questo momento non vi sia l'urgenza di un impianto legislativo che permetta al Sistema Italia di pianificare gli investimenti in ambito di energia rinnovabile ed efficienza in corrispondenza degli obiettivi da raggiungere entro il 2020.

CAPO III

Regimi di sostegno per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili e per l'efficienza energetica

Art. 28 "Contributi per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili e per interventi di efficienza energetica di piccole dimensioni"

Le detrazioni fiscali al 55% rappresentano un incentivo forte – pari a circa il 42% dell'investimento considerando un'attualizzazione al 5% sui 10 anni di distribuzione della detrazione – e presentano il vantaggio di stimolare l'emersione dal "nero" di una parte del mercato. Richiedono però un imponibile Irpef adeguato per poter essere fruito, sono limitate al settore civile e, soprattutto, sono sottoposte annualmente alla legge finanziaria, per cui l'orizzonte temporale risulta molto incerto. Per raggiungere i numeri indicati nel PAN è necessario introdurre delle modifiche sostanziali al sistema di supporto vigente, al fine di rispondere ai seguenti obiettivi:

- fornire certezze agli investitori e ai finanziatori su un orizzonte che arrivi almeno al 2020;
- garantire un sostegno sufficiente a promuovere gli investimenti nel settore in linea con le traiettorie di crescita indicate nel PAN;
- minimizzare l'impatto sulle tariffe;
- promuovere il rafforzamento della filiera tecnologica delle FER termiche e di quella dell'approvvigionamento delle biomasse, nel secondo caso ponendo attenzione anche alla distribuzione del combustibile.

L'ultimo aspetto, in particolare, non è al momento supportato dai meccanismi incentivanti, che, rivolgendosi all'utente finale, non aiutano le imprese di settore a strutturare un servizio di distribuzione efficiente e basato sul modello dei combustibili liquidi e del gasolio in particolare.

Sulla base delle esperienze acquisite si ritiene che l'utilizzazione delle biomasse per produzione di calore, sia distribuito nelle famiglie, sia nelle piccole reti di teleriscaldamento, abbia bisogno più che di contributi agli utenti finali, di contributi alla "filiera", sia per gli aspetti di messa a disposizione delle biomasse nelle forme più adatte ai vari utilizzatori, sia per lo sviluppo di imprese locali di teleriscaldamento. In particolare si propone un portafoglio di interventi per:

- eliminare l'IVA applicata alle biomasse del territorio per favorire l'uscita delle stesse dal mercato non formalizzato;
- vincolare le detrazioni fiscali agli apparecchi domestici alla qualità delle prestazioni con particolare riguardo alla efficienza ed alle emissioni;
- destinare un fondo alla formazione degli operatori di settore, o cercare un accordo in sede di Conferenza Stato Regioni che preveda un'adeguata copertura di questa esigenza attraverso gli appositi fondi regionali;
- supportare le imprese per lo sviluppo delle tecnologie e dei laboratori di prova;
- favorire la formazione e crescita di aziende di servizio per raccolta di biomasse disperse dall'agricoltura e dalle foreste;
- favorire le colture energetiche, quali la forestazione rapida, con fondi per garantire il reddito annuale agli agricoltori;

- individuare sinergie ed integrazioni fra i principi di conservazione e lo sviluppo degli impieghi energetici per foreste e boschi.

La durata degli incentivi varia a seconda delle misure identificate dai 5 ai 10 anni.

Si suggerisce inoltre di mantenere il dispositivo delle detrazioni fiscali, se possibile, per i vantaggi che presenta per i piccoli impianti. Occorrerebbe assicurarne una durata estesa fino al 2020, con la possibilità per il Ministero dello Sviluppo Economico d'accordo con il Ministero delle Finanze e il Ministero dell'Ambiente di modificare le aliquote su tre basi (55%, 45% e 36%) e di aggiungere nuovi interventi. La copertura dei costi così come citato all'art. 25 verrebbe garantita attraverso una quota sulle tariffe del gas naturale. In tal caso potrebbe essere un'alternativa ai coefficienti moltiplicativi dei TEE, eliminando la cumulabilità.

Art. 29 Certificati Bianchi

Per il meccanismo dei certificati bianchi si propongono i seguenti spunti:

- introdurre un'indicizzazione del rimborso in tariffa basata anche sull'andamento del mercato, con un tetto massimo al prezzo dei titoli basato sulla determinazione di una penale standard come avviene sul mercato delle emissioni di gas serra;
- assicurare, in aggiunta alla bancabilità, la possibilità di ritiro annuale dei titoli eccedenti gli obblighi ad un prezzo predefinito dall'AEEG nell'ordine dei 60-70 Euro/tep indicizzati sul paniere di vettori energetici adottato al momento per il rimborso in tariffa; il soggetto che ritira (ad es. il GSE) potrebbe rivendere i titoli sul mercato nel triennio successivo in caso di mercato corto, potenzialmente recuperando l'extraonere in tariffa;
- prevedere per le fonti rinnovabili termiche (e per altri interventi di efficienza energetica ritenuti idonei) un adeguato coefficiente moltiplicativo dei risparmi, distinto per fonte.
- equiparare la durata dei Titoli di Efficienza Energetica alla durata prevista per i Certificati Verdi (15 anni).

Art. 32 Interventi a favore dello sviluppo tecnologico e industriale

L'attività di ricerca e di monitoraggio per regolamentare l'impiego di vari prodotti di scarto nei digestori per la produzione di biogas risulta una priorità per diversificare le filiere ed aumentare la competitività industriale del settore agro-alimentare. In Germania e Svizzera vengono già impiegati a fini energetici i sottoprodotti della macellazione, i residui delle mense, dei ristoranti raccolti in modo differenziato. L'istituzione di un sistema di controlli frequenti e approfonditi può costituire un'efficace alternativa a un regime di proibizioni generalizzate, che disincentiva l'utilizzo "lecito" dei sottoprodotti.

Inoltre, la potenziale disponibilità di biomasse di scarto è correlata alla definizione di sottoprodotto-rifiuto e relativa possibilità di impiego nella filiera energetica. E' urgente uniformare la normativa a livello regionale per l'utilizzazione delle matrici provenienti dalla filiera agro-alimentare per la produzione di biogas, e dell'utilizzo a fini agronomici del digestato e delle ceneri di combustione.

In Regione Lombardia, si è costituito il primo Distretto Agro - energetico regionale formato da aziende del comparto biogas e teleriscaldamento a biomassa con l'obiettivo di presentare ed implementare progetti di sviluppo sperimentale e tecnologico.

TITOLO VII SOSTENIBILITA' DI BIOCARBURANTI E BIOLQUIDI

Art. 38 Criteri di sostenibilità per i biocarburanti e i bioliquidi

Si suggerisce un attento monitoraggio al forte incremento delle realizzazioni nel settore bioliquidi, in particolare quelle alimentate a olio di palma, basate sulle importazioni dai paesi tropicali. Queste realizzazioni sono fortemente incentivate dal momento che è stato stabilito un valore costante dell'incentivo indipendente dalla potenza.

TITOLO VIII CAPO I. MONITORAGGIO E RELAZIONI.

Art. 40 Monitoraggio, sistema statistico nazionale, relazioni e aggiornamenti

Attualmente manca ogni attività di monitoraggio sul mercato del calore, specie su quello da fonti rinnovabile, mercato per il quale non si hanno informazioni di tipo fiscale, caratterizzate in parte da un forte autoconsumo (da contabilizzare, a titolo di esempio, 15-20 milioni di ton. di legna da ardere stimate per consumo domestico). E' necessario uno sforzo rilevante che coinvolga attori finora non individuati.

Allegato 1

Procedure di calcolo degli obiettivi

Punto 6 Ai fini del comma 1, lettera b), del presente paragrafo, il consumo finale lordo di energia da fonti rinnovabili per il riscaldamento e il raffreddamento e' calcolato come quantita' di teleriscaldamento e teleraffrescamento prodotti a livello nazionale da fonti rinnovabili piu' il consumo di altre energie da fonti rinnovabili nell'industria, nelle famiglie, nei servizi, in agricoltura, in silvicoltura e nella pesca per il riscaldamento, il raffreddamento e la lavorazione.

Nel calcolo del consumo lordo di energia termica da fonte rinnovabile si evidenzia la quantità prodotta dal teleriscaldamento da fonti rinnovabili. Allo stato di attuale sviluppo, questo valore corrisponde a 0,04 Mtep. Per il conseguimento degli obiettivi 20 20 20 occorre contabilizzare il consumo di legna da ardere a fini domestici, che da stime ENEA e APAT è dell'intorno di 5 Mtep. Questo dato rappresenta un quarto delle famiglie italiane che si scaldano in ambito rurale in modo autonomo.

Allegato 2 Requisiti e specifiche tecniche degli impianti alimentati da fonti rinnovabili ai fini dell'accesso agli incentivi nazionali

a) Efficienza di conversione non inferiore all'85%

Gli impianti di teleriscaldamento, dovendo utilizzare progressivamente materiale meno pregiato quali ramaglie, patate, forti percentuali di scorze (richiedono basse temperature per la trasformazione e che quindi impediscono di raggiungere le temperature richieste per l'alta efficienza delle caldaie) avranno bisogno di una definizione di efficienza che tenga conto della qualità delle biomasse.

Il valore indicato 85% è adeguato per le caldaie a pellet o a tronchetti ben secchi e con quantità di cenere minima; per i grandi impianti di teleriscaldamento e/o co-generativi si propone una definizione più flessibile.

Allegato 4 **Certificazione degli installatori**

5. L'aspetto teorico della formazione degli installatori di caldaie e di stufe a biomassa dovrebbe fornire un quadro della situazione del mercato della biomassa e comprendere gli aspetti ecologici, i combustibili derivati dalla biomassa, gli aspetti logistici, la prevenzione degli incendi, le sovvenzioni connesse, le tecniche di combustione, i sistemi di accensione, le soluzioni idrauliche ..omissis

L'impiego delle biomasse legnose in stufe e caminetti domestici tradizionali e a bassa efficienza crea forti problemi in termini di emissioni di polveri, PM10, già evidenziati dalle varie ARPA. Sussiste, inoltre, il rischio di incendi e di asfissie derivante dalla bassa qualità di canne fumarie obsolete.

E' importantissimo accanto alla formazione degli installatori rilanciare i controlli periodici sugli impianti in esercizio, già previsti, al costo, dal DPR 412 del 93 ed attivi quasi esclusivamente nelle provincie di Trento e Bolzano; altrove ridotti a pura burocrazia. In questo caso, è prioritario intensificare i controlli e il rispetto delle leggi vigenti.

F.I.P.E.R.
Il presidente
Walter Righini

